

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLIII - N. 259 - (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- SEMESTRE L. 38,- TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- SEMESTRE L. 81,- TRIMESTRE L. 42,-
Per paesi della Convez. di Madrid usual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 1938-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaspriscono il lettore di non potere pubblicare. - Rivolgere all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

DUE TRAMONTI

Il pallido sole di novembre include i campi predestinati alle spogliazioni del tetro inverno... Ritornano gli Anniversari. E col ventesimo dell'Armistizio degli Alleati, due notizie si rincorrono sulle colonne dei quotidiani: due ombre sembrano affacciarsi al cratere dell'infinito: incupita, l'una, dalle gramaglie della sconfitta e dell'esilio senza oblio l'altra campeggiante nella Vittoria.

Ma davanti a Dio...
*
Guglielmo II è agonizzante a Doorn, scrivendo le Agenzie or sono pochi giorni. La malattia è stata smentita.

Mustafà Kemal, il vittorioso Fondatore della nuova Turchia, è furtivamente attaccato da un secondo assalto del male.

Il nome del Dittatore riassume la realtà della Turchia moderna: e richiama uno oscuro sfondo di Storia.

E' dai giorni dell'Armistizio che doveva maturare silenziosamente nell'ombra la nuova sorte di quell'ex Impero ottomano che sembrava dai duri colpi della sconfitta avviato a sprofondare irrimediabilmente dal piano nobile della realtà mondiale, fuori dai contorni della civile Europa.

E' un piccolo grande dramma sullo sfondo di Versailles. E' la vittoria di una forza primigenia, ma vitalissima, sui margini della Vittoria degli Alleati, immane ma minata dalla stanchezza e dalla discordia.

L'odissea di Kemal si può rivivere sui campi di battaglia dove egli è stato un ferreo generale e un freddo sterminatore, ma forse meglio si può comprendere dalle cronache preliminari non riscaldate della Conferenza della Pace. Chi ha letto il libro di Marescotti: « Guerra diplomatica », può confermarlo. Carta canta. Tra gli scatti di Clemenceau, le nobili ma disarmate avances di Orlando, la diffidenza di Lloyd George e l'utopismo di Wilson, tra l'illusione di Venizelos, il gracile tentativo dell'armata greca e il rogo di Smirne, è nato il regno di Ataturk.

La sua figura non è estetica: il volto proteso, dai lineamenti violenti, labbra camuse, naso marcatissimo, occhi sporgenti e fissi: tutto denota una volontà indefettibile, una decisione che non si smentisce per moto del sentimento.

Kemal Pascià è il generale che al bivio supremo della disfatta volle ricostruire la Patria perduta. La Turchia era stata vinta nel Caucaso dai russi, dagli inglesi in Mesopotamia, a Bagdad, a Suez, a Gadsza, a Gerusalemme. 30 Ottobre 1918: armistizio con gli Alleati, firmato a bordo della nave inglese « Superb ».

L'11 giugno 1919 il Gran Vizir si presenta davanti al Congresso delle Potenze. Egli non smentisce i massacri ed orrori. Ma respinge la responsabilità della guerra. La colpa è dei tedeschi che hanno iniziato: « a insaputa della Gran Porta la guerra contro gli Alleati ». Risponde Clemenceau a nome delle Potenze vittoriose, il 25 giugno del '19 respingendo il sofisma, con una allocuzione tagliente a relativo finale sarcastico. I turchi sono apparentemente polverizzati. Ma la delegazione ha visto qualcosa di interessante: l'incrinatura tra i quattro plenipotenziari.

La Cristianità non ebbe mai, in tanti secoli di storia momento così favorevole per liquidare il più rappresentativo Stato del mondo infedele. Ma si aggravidano gli appetiti e le gelosie.

L'Inghilterra vuole allargare la presa di possesso dell'Europa in Turchia. Spinge la Francia verso la Siria ed il Libano e infine la induce ad occupare la Cilicia. L'Italia ha una piccola parte, ben presto neutralizzata. Maggio '19: l'Inghilterra convince Venizelos a compiere la grande azione in Anatolia, occupare Smirne, condurre guerra a fondo contro Costantinopoli.

Azione imprudente... Dietro le punte avanzate della volontà imperiale, mancava ormai ogni fiducia di combattività. L'Europa era stremata. Cominciava nei Parlamenti il processo contro la guerra. Una goccia sola di san-

Gli industriali dell'auto grati al Duce

ROMA 8 sera
Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviato dal presidente dell'Associazione Nazionale fascista fra industriali dell'auto:

I costruttori italiani di autoveicoli trovano nelle deliberazioni adottate nell'ultimo Consiglio dei Ministri la prima attuazione dei provvedimenti organici invocati ed il segno dell'entrata in azione della politica dell'automobile che condurrà la Nazione verso quell'intensificata circolazione che è nei tempi attuali indice di progresso ed elemento indispensabile di attrezzatura bellica. Consente, perciò, che i costruttori, tutti, raccolti in questa Associazione, Vi ringrazino a mio mezzo per aver ancora una volta mantenuto, al momento più opportuno, quanto avevamo promesso. Questa Associazione.

Nelle terre dell'Impero
Riunione di Governatori presieduta dal Vicere
ADDIS ABEBA, 8
Sotto la presidenza di S. A. R. il Vice-Re ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato i Governatori dell'Eritrea, della Somalia, dell'Amara, del Galla Sidamo, di Addis Abeba e il Comandante Superiore delle Forze Armate.

Durante la seduta sono stati trattati numerosi problemi politici, economici, amministrativi di carattere intergovernativo.

A LONDRA tra ori, parrucche e mazzieri: discorso della Corona

LONDRA, 8 sera
Con tutta la pompa dell'antico cerimoniale, il Re Giorgio e la Regina Elisabetta, dopo avere attraversato nello sfavillante cocchio dell'incoronazione, le principali strade del centro di Londra, tra due file di popolo acclamante, sono entrati a maggioranza nell'aula della Camera dei Comuni, dove erano attesi da tutti i Pari del regno vestiti col manto di zibellino e con la corona sul capo.

Erano presenti i membri della Camera dei Comuni e nello speciale recinto a loro assegnato, tutti i membri del Corpo Diplomatico.

« Sedutosi sul trono, accanto alla Regina, il Re ha letto il discorso della Corona, che inaugura la nuova sessione parlamentare. Ed ora la Turchia vive. Le sue relazioni politiche con l'Italia sono cordiali. Quale il futuro? »

In queste giornate anniversarie dell'Armistizio, fra le nebbie dell'autunno azzurro, realtà è ipotesi, passato e avvenire, passano e ritornano coi fantasmi degli uomini che furono e saranno protagonisti del dramma terreno.

E Dio segna nei secoli il destino alle Nazioni.

Il lodo di Vienna
La riconoscenza ungherese espressa in un alto documento
BUDAPEST, 8 sera
Il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge per la sistemazione dei territori liberati. Nella relazione che lo accompagna è detto che il Parlamento ungherese rende grazie alla Provvidenza per aver consentito che dopo 20 anni di sofferenze e di sforzi eroici, una parte dell'Alta Ungheria si liberasse dalla dominazione straniera e ritornasse alla Santa Corona d'Ungheria.

La Patria ungherese saluta con gioia profonda i figli che hanno tanto sofferto e il stringe al cuore con la tenera sollecitudine di una madre affettuosa. Il Parlamento, continua sempre la relazione, accetta la sentenza arbitrale di Vienna emessa dai Governi italiano e tedesco ed esprime ad essi tutta la sua riconoscenza. I Deputati e i Senatori dei territori liberati diventeranno immediatamente membri della Corte Alta e della Camera dei Deputati d'Ungheria. Il Gabinetto sarà autorizzato a prendere tutte le disposizioni rese necessarie dalla annessione e avrà il potere di aprire in caso di necessità crediti straordinari.

Per celebrare la liberazione dei territori dell'Alta Ungheria saranno conati pezzi da due apengos per l'ammontare di 2 milioni.

Le tappe dell'occupazione
BUDAPEST, 8 sera
Le truppe d'occupazione ungheresi hanno raggiunto in due settori la linea preordinata per la giornata, accolti entusiasticamente dalla popolazione.

Il Reggente Paolo rientrato a Belgrado
BELGRADO, 8 sera
Il Principe Reggente Paolo, partito ieri l'altro da Temisara, dove ha partecipato con Re Carol ad una partita di caccia è rientrato stamane a Belgrado.

Indignazione in Germania
MONACO, 8 sera
L'indignazione per il vile attentato di Parigi continua ad essere vivissima. Le « Muencher Neueste Nachrichten » rilevano che la Germania non potrà passare il fatto senza conseguenze. La risposta tedesca sarà rapida e decisiva e colpirà in modo adeguato quegli elementi che adottano l'omicidio proditorio, quale arma politica.

Il giornale aggiunge: « La circostanza che non esitava a ledersi con i suoi memoriali non mai deprecata da un interesse egoistico ma permeata dalla necessità nazionale di una radicale risoluzione del grave problema, riconosce che dall'attuale attuazione della politica dell'automobile derivano ai costruttori obblighi e impegni che saranno mantenuti. — Con riconoscenza: Acutus. »

La dichiarazione franco-tedesca non è per ora confermata
PARIGI, 8 sera
La voce corsa ieri a Londra circa una dichiarazione franco-tedesca analoga alle assicurazioni pacifiche scambiate a Monaco tra Neville Chamberlain ed il Cancelliere Hitler non è confermata negli ambienti politici autorizzati parigini.

L'« Excelsior » scrive tuttavia che in questi ambienti diplomatici non si contesta l'impressione di distensione registrata tanto dal lato di Berlino, quanto dal lato di Roma, dove sembra si sia egualmente desiderosi di dare effetto, secondo lo spirito dell'accordo di Monaco, alle possibilità di un'angolare pacificazione europea.

Il giornale aggiunge che non esordisce dubbi che il Governo Daladier condivide interamente le idee del Governo Chamberlain a tale proposito e che i prossimi colloqui franco-britannici di Parigi confermeranno questa impressione.

Validità dei Trattati

Ah, quella famosa frase melfostefica 1914 dei a trattati pezzi di carta... Inorridiva il mondo wilsoniano, candido, adeney... Ma intanto i trattati bisogna che siano il più possibile (per quanto è umano...) aderenti alla realtà, non osiamo ancora dire al Diritto... grande parola, ma così alta, così sovrumana... E poi non bisogna credere che la carta, da sola, possa fermare, fragile diga, le immani cateratte della « Storia ».

Civiltà nuove
Nell'articolo di ieri del nostro direttore sono segnalate le manifestazioni del « revisionismo » psicologico in Europa dopo che la « revisione » è in alto sul terreno diplomatico-politico nonché cartografico.

« Dall'arbitrato di Vienna — scrive il Corriere della Sera — alla solenne commemorazione di Vittorio Veneto, dal discorso di Hitler a Weimar allo scambio di messaggi fra Roma e Tokio per l'anniversario del Patto anticommunistico, dall'arrivo del ventimila otoni italiani in Libia all'annuncio del prossimo viaggio dei ministri britannici a Parigi, è tutto un susseguirsi di notizie che caratterizzano un periodo d'intensa attività e d'irresistibile trasformazione, della fisionomia politica europea. »

« Non solo vi è uno spostamento di potenza, ma un vero mutamento nello spirito della storia contemporanea. »

« Le democrazie sentono suonare l'imperativo: o rinnovarsi o morire. E il rinnovamento, se può, deve compiersi su tre direttrici: rafforzamento dell'autorità, centralizzazione, capacità dei Governi di agire più intensamente in senso sociale — senza assecondare invece il ricatto demagogico. »

« Democrazie... Ma anche qui bisogna intendere. Talune delle forme di Governo attualmente in alto sono la caricatura di una ipotetica democrazia: sono la decadente espressione della vecchiaia. »

Bergeret su la Gazzetta del Popolo scrive giustamente: «... Chamberlain restaura l'onore del liberalismo parlamentare, risollevato nella sua persona alle altezze del passato: quando uno che nasceva Pitt o Palmerston o Cavour a demenza la propria missione storica sopportando la cooperazione di una assemblea, necessariamente stupida come tutte le assemblee debbono essere. Chamberlain porta a salvamento la potenza e la dignità britanniche minacciate in Spagna e in Europa centrale, colpite in Palestina e sullo Yang-Tze, insidiate in America e nella cerchia stessa dell'Impero. Riapparecchia con questo meraviglioso settantenne — spero e fermamente credo, per l'ultima volta — le possibilità imperiali della democrazia. »

Talvolta, nel meditare su queste vicende (non faccio altro che fare) mi domando, disingnato e dente, perché la Storia ha permesso la venuta di quest'uomo. »

Aspra nota tedesca contro gli Stati Uniti
BERLINO, 8 sera
Una nota della « Correspondenz diplomatische » sottolinea che la campagna elettorale americana è contraddistinta da un'inasprirsi della propaganda svolta da eminenti personalità americane contro gli Stati Uniti e cita a questo proposito l'ultimo episodio del genere: il discorso radiodiffuso pronunciato dal sottosegretario Simmer che ha violentemente attaccato i paesi autoritari e dichiarato che la pace è minacciata dalla loro esaltazione della forza bruta. Questa propaganda non si rivolge solo agli elettori americani, come dimostrano le radiodiffusioni in spagnolo e in portoghese, ma anche ad altri popoli. Essa costituisce un tentativo di rompere i buoni rapporti tra questi popoli e le potenze autoritarie e costituisce una evidente ingerenza nella politica dei rispettivi paesi.

« Nessuna meraviglia che i circoli di opposizione di taluni paesi democratici si sentano incoraggiati da questa propaganda e sperino di riuscire con il potente appoggio dell'America a ritornare al potere per avere poi meno libera onde realizzare i loro obiettivi. In vista del fatto che tale aperto appoggio americano dalle opposizioni parlamentari, dei paesi democratici non ha ancora suscitato la reazione che solitamente provocano le ingerenze dell'estero, è naturale che i propositi di detta opposizione debbono venire presi molto sul serio dai paesi autoritari e che essi ne tengano il dovuto conto. »

Finché la propaganda ufficiale americana limita la campagna antifascista al proprio paese, si potrà deplorarlo senza poterlo impedire, ma quando, come nel caso presente, essa svolge un sistematico tentativo di aizzare le Nazioni l'una contro l'altra, non si può fare a meno di definire tali azioni come incoscienti ed intollerabili. Per quanto riguarda il nostro continente è da sperare che questa propaganda americana consolidi nelle Nazioni europee l'impressione che l'America lavori di proposito a scatenare tra loro una guerra onde rafforzare a loro danno la propria influenza politica ed economica nel mondo.

L'attentato antitedesco di Parigi deplorato dalla stampa
SI domandano rigorose misure
PARIGI, 8 sera
Salvo gli organi comunisti ed altri, tutti i giornali parigini esprimono stamane rincrescimento per il criminoso attentato compiuto da un ebreo polacco all'Ambasciata di Germania. Ci si preoccupa dei deleteri effetti che il drammatico fatto provocherà all'Estero, e si domanda che il Governo si decida a prendere rigorosi provvedimenti per impedire che la Francia continui ad essere il ricettacolo della malavita politica internazionale, che viene ad organizzare complotti ed a sfogare i propri rancori. La polizia investigativa, intanto, per stabilire se lo sparatore non abbia agito per istigazione di alcuni ambienti giudaici.

All'Ambasciata di Germania si dichiara, d'altra parte, che il giovanotto può essere stato spinto al delitto dalla propaganda degli emigrati ebrei tedeschi, che pubblicano in Francia giornali e riviste, in cui si attaccano quotidianamente i dirigenti del Terzo Reich.

Stamane, alla clinica dove Von Ribb è stato trasportato, si dichiarava che le condizioni del ferito erano stazionarie. Il Cancelliere Hitler ha inviato da Berlino il suo medico personale Brandt ed il professor Magnus, affinché prodighino le loro cure al ferito, e tengano informato il Fuehrer delle sue condizioni.

La parola di Re Giorgio
« Le mie relazioni con le Potenze straniere — ha detto il Re — seguiranno ad essere amichevoli ed il mio Governo farà tutto quanto è in suo potere per agevolare lo sviluppo di buone intese nello spirito della dichiarazione anglo-tedesca firmata a Monaco il 30 settembre scorso. L'accordo negoziato lo scorso aprile tra il mio Governo e il Governo italiano verrà messo presto in vigore. Io credo che questo fatto confermerà i tradizionali buoni rapporti che così felicemente e per tanto tempo hanno sussistito fra i due Paesi e che, per tanto gioverà alla causa della pace europea. »

« I miei Ministri deplorano vivamente la continuazione delle ostilità nella Spagna e, mentre aderiscono alla politica di non intervento, presteranno il loro aiuto in ogni maniera possibile per il ripristino della pace in quel Paese. »

Anche nell'Estremo Oriente il mio Governo sarà pronto in qualunque momento, se ciò sarà desiderato dalle parti contendenti, a cooperare per una soluzione che assicuri la pace durevole in quelle regioni. Intanto, i miei Ministri faranno tutto quanto potranno per la salvaguardia degli interessi britannici nelle zone colpite dalla guerra. »

Dopo aver detto che fra poco verrà a Londra Re Carol di Romania, il Sovrano ha annunciato di avere invitato il Presidente della Repubblica francese a venire a Londra nella primavera del prossimo anno ed ha aggiunto:

« Sono sicuro che questa visita susciterà grande soddisfazione in tutto il mio popolo. »

Il Re ha detto anche di essere lieto di accettare l'invito rivolto alla Regina e a Lui di visitare gli Stati Uniti prima della fine del viaggio reale nel Canada.

« Sono sinceramente lieto di questa pratica manifestazione, ha soggiunto il Re, dei buoni sentimenti che prevalgono in entrambi i Paesi. L'alta opera per la pace in Europa che è lo scopo costante del mio Governo, produrrà, credo, un senso più vasto di fiducia e darà nuovo impulso alla espansione dei commerci e delle industrie. »

« Nel rimanente del discorso reale, dedicato a questioni di politica interna, è affermato fra l'altro che il Governo sta procedendo ad un'esistente esame delle possibilità della difesa nazionale, « Sebbene l'equipaggiamento e l'espansione delle mie forze difensive siano facendo ora rapidi progressi, la emergenza attraverso la quale siamo passati ha dimostrato che vi sono ancora da rimediare talune deficienze nei nostri preparativi difensivi, sia militari, sia civili. In base ai risultati delle inchieste in corso, i miei Ministri prenderanno a suo tempo decisioni per accelerare i provvedimenti già in via di esecuzione. »

« Quanto alla Palestina i ministri presenteranno quanto prima alle due Camere il rapporto della Commissione governativa e faranno una dichiarazione circa la politica che intendano seguire nel futuro. »



KEMAL ATATURK è in preoccupante stato di salute

Realtà vince i sogni...

Validità dei Trattati

« Certi oggi facciamo un piccolo raffronto: negli ultimi anni di sua vita Clemenceau smangiava confrontando il numero dei fucili concessi alla Germania dal Trattato di Versailles (60 o 70 mila se non andiamo errati: un assurdo) con gli specchietti che lo Stato Maggiore francese ricostruiva sul reale armamento del Reich. »

« Ma erano misero... Or vedesse, l'ombra del Tigre, che togliano scorcio di rivelazione che taglia dalla Stampa: »

« La mattina del 24 agosto di questo stesso anno, durante la fustosa parata militare data a Berlino in onore del Reggente Horthy sul grande viale del Charlottenburger Chaussee, tutti i presenti notarono, nella tribuna eretta per gli addetti militari esteri all'altezza della Technische Hochschule, il precipitoso movimento di ansiosa curiosità di alcuni addetti militari allorché, verso le ore 12, dopo che lo sfilamento di armati durava da circa due ore, cominciarono inaspettatamente a spuntare in vista della tribuna i primi pezzi delle nuovissime artiglierie tedesche pesanti da campo del calibro 240 e 210; e l'ansiosa curiosità si trasformò sugli stessi volti in una palese espressione di turbamento quando, dopo le grosse artiglierie, tutte di tipo sconosciuto, apparve tra gli applausi delliranti della folla berlinese, la 3. divisione corazzata, compatta, massiccia e aggressiva, nella ferrea fragorosa mole dei suoi 350 carri armati tra i quali spiccavano oltre settanta cosiddetti « tipo medio », armati ognuno di un cannone corto da 75 e di più mitragliatrici. »

« La Germania militare, sacrificata a Versailles, aveva mostrato quella mattina alla luce del giorno, per la prima volta e di sorpresa, dopo cinque anni di un gelosissimo segreto che nessun addetto militare e nessuno spionaggio era riuscito a violare, la nuova armatura guerriera che essa aveva saputo forggiare mediante l'intenso lavoro di tutti i suoi tecnici e col concorso di un poderoso apprestamento industriale. »

Nel XX annuale dell'Armistizio
Le promesse non mantenute ai religiosi ex-combattenti
(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 8 sera
(B. F.) Da parecchi anni le associazioni di ex-combattenti chiedono ad ogni nuovo ministero l'abrogazione delle leggi inique che privano i loro camerati appartenenti a congregazioni religiose di taluni elementari diritti civili riconosciuti dalla Costituzione a tutti gli altri cittadini, come quelli di associarsi, di insegnare, di possedere in comune dei beni mobili o immobili. Nel giugno scorso, all'assemblea generale della D. R. A. C. (associazione per la difesa dei diritti dei religiosi ex-combattenti) uno dei più autorevoli rappresentanti degli ex-combattenti francesi, l'ex-ministro Rivollet, prese solennemente l'impegno di far restituire ai religiosi, per l'11 novembre 1938, in occasione del XX anniversario dell'Armistizio, i diritti di cui la legge li ha privati in odio alla loro qualità di soldati della Fede, mentre tale qualità non ha impedito che, all'appello della Francia in pericolo, essi divenissero anche i soldati della Patria. Ma siamo arrivati alla commemorazione dell'Armistizio e non vi è alcun segno che il Governo si accinga a compiere questa opera di giustizia nei riguardi di cittadini esemplari che, indipendentemente dai loro meriti di ex-combattenti, hanno reso e continuano a rendere al loro Paese tanti eminenti servizi, riconosciuti ed esaltati dalle stesse più alte autorità della Repubblica, nella penosa opera missionaria.

In una lettera indirizzata al Ministro delle Pensioni, Champetier de Ribes, da cui gli ex-combattenti dipendono amministrativamente, il presidente delle organizzazioni giovanili aderenti alla D. R. A. C., Giorgio Rioux, ricorda la promessa fatta dal suo predecessore Rivollet e lamenta che un provvedimento di stretta giustizia « incontri tanta difficoltà, mentre sono state promulgate, nel frattempo, dal Governo, senza che nessuno vi abbia fatto ostacolo, « parecchie leggi di amnistia in favore di malfattori, di disertori e di traditori. »

Osservando che, nelle recenti circostanze internazionali, i religiosi sono stati nuovamente mobilitati insieme agli altri cittadini e che numerosi giovani frati hanno indossato l'uniforme, pronti, come i loro anziani, a dare il proprio sangue per la difesa del Paese, la lettera chiede quali ragioni di opportunità politica o quali considerazioni partigiane abbiano impedito all'attuale ministro (che è egli stesso un ex-combattente, militante nel partito democratico cristiano e si era personalmente impegnato a sostenere violatamente i diritti dei religiosi ex-combattenti) di far accettare ai propri colleghi del Governo i provvedimenti invocati.

« La sorpresa e la delusione sono tanto più grandi in quanto che si diceva che lo stesso Presidente del Consiglio si era dichiarato favorevole ai suddetti provvedimenti che, presi in occasione del XX annuale dell'Armistizio avrebbero assunto un particolare significato nel momento in cui il Governo fa appello alla concordia nazionale e da ogni parte si invoca il risveglio delle forze spirituali. »

UN DOVERE E UNA NECESSITA':

"IL GIORNALE CATTOLICO"

Con l'avvicinarsi della fine di un altro anno si presenta il problema che può essere qualificato centrale per lo Apostolato del nostro tempo: il problema del quotidiano cattolico.

La potenza formativa del giornale diventa, infatti, ogni giorno più vasta, profonda, evidente. Si pensa e si giudica generalmente con la mentalità e con lo stato d'animo maturati giorno per giorno da questo che è chiamato l'organo della opinione pubblica e ne è invece la sorgente e l'artefice.

Si sente spesso ripetere che la grande stampa, preferita anche da taluni dei nostri, per la perfezione tecnica e per la ricchezza dei servizi, può sostituire quella che fa aperta professione di fede religiosa e incessante programma di educazione morale, perché, essendo la prima obiettivamente informativa, può considerarsi anche essa buona, o innocua e indifferente.

Si tratta invece di un errore imperdonabile e di un equivoco funesto. E' una verità documentabilissima la inesistenza di una stampa di sola formazione. L'articolo di fondo, la terza pagina, la critica cinematografica e teatrale, la stessa cronaca e perfino l'impaginazione del notiziario sono intrisi di motivi ideali come una spugna nell'acqua. Se lo scrittore è incredulo, trasuderà d'incredulità in ogni parola; se è ostile alla Chiesa e al catechismo, saurerà della sua opposizione ai nostri principi ogni sua prosa; se è malato di filosofie eromne o eretiche, contengerà i lettori con il veleno della tendenziosità e del sofismo.

I nostri benemeriti quotidiani, che svolgono con tanto lodevole frequenza temi apostolici anche nella prima pagina, dove si dà comunemente l'estrattismo ad ogni argomento religioso, hanno ricordato, in questi giorni, un augusto monito del grande Papa che la Provvidenza prodigiosamente conserva al Governo della nostra nazione nelle acque tempestose del nostro secolo. Sua Santità Pio XI affermava, in un suo discorso recente, di amare i «tempi difficili» in cui viviamo, perché questi sgombrano il campo dell'azione dall'inutile mediocrità.

I Cattolici devono dividere col Papa lo stesso amore preferenziale, che vuole dire vocazione eroica e dedizione incondizionata. La Gerarchia ha tanto insistito sulla necessità urgente di formare nel nostro campo una coscienza chiara ed operosa della importanza fondamentale e insostituibile del giornale cattolico.

Sono tutti compresi di questa necessaria urgenza? Sono tutti d'accordo sui doveri che una tale coscienza impone a ciascuno di noi? A queste domande non sarebbe serio dare risposte senz'altro affermative. Nel raccomandare la massima diffusione del nostro quotidiano accade troppo spesso di incontrare resistenze dove sarebbe più che legittimo attendersi la più ardente e fattiva solidarietà di consensi e di collaborazioni.

Molti si rifugiano dietro una barriera di critiche. Il giornale nostro non sarebbe in grado di rivaleggiare con gli altri per varietà di rubriche, per autorità di scrittori, per freschezza e abbondanza di notizie. Nessuno di questi critici si accorge della enormità di un tale atteggiamento. La maggior parte delle critiche citate sono anzitutto ingiuste. Una pessima e rovinosa tradizione spinge ancora i cattolici, nonostante la severa lezione delle esperienze antiche e recenti, a sopra valutare i prodotti, estranei, U-na prova non sospetta di questa specie di dantonismo di cui sono malati questi autentici difettisti è data dallo stesso parere di competenti dell'altra sponda. I giudizi più favorevoli e talvolta le lodi più entusiaste al nostro giornale vengono proprio dagli esponenti della grande stampa cosiddetta informativa.

La potenza formativa del giornale diventa, infatti, ogni giorno più vasta, profonda, evidente. Si pensa e si giudica generalmente con la mentalità e con lo stato d'animo maturati giorno per giorno da questo che è chiamato l'organo della opinione pubblica e ne è invece la sorgente e l'artefice.

Si sente spesso ripetere che la grande stampa, preferita anche da taluni dei nostri, per la perfezione tecnica e per la ricchezza dei servizi, può sostituire quella che fa aperta professione di fede religiosa e incessante programma di educazione morale, perché, essendo la prima obiettivamente informativa, può considerarsi anche essa buona, o innocua e indifferente.

Si tratta invece di un errore imperdonabile e di un equivoco funesto. E' una verità documentabilissima la inesistenza di una stampa di sola formazione. L'articolo di fondo, la terza pagina, la critica cinematografica e teatrale, la stessa cronaca e perfino l'impaginazione del notiziario sono intrisi di motivi ideali come una spugna nell'acqua. Se lo scrittore è incredulo, trasuderà d'incredulità in ogni parola; se è ostile alla Chiesa e al catechismo, saurerà della sua opposizione ai nostri principi ogni sua prosa; se è malato di filosofie eromne o eretiche, contengerà i lettori con il veleno della tendenziosità e del sofismo.

I nostri benemeriti quotidiani, che svolgono con tanto lodevole frequenza temi apostolici anche nella prima pagina, dove si dà comunemente l'estrattismo ad ogni argomento religioso, hanno ricordato, in questi giorni, un augusto monito del grande Papa che la Provvidenza prodigiosamente conserva al Governo della nostra nazione nelle acque tempestose del nostro secolo. Sua Santità Pio XI affermava, in un suo discorso recente, di amare i «tempi difficili» in cui viviamo, perché questi sgombrano il campo dell'azione dall'inutile mediocrità.

I Cattolici devono dividere col Papa lo stesso amore preferenziale, che vuole dire vocazione eroica e dedizione incondizionata. La Gerarchia ha tanto insistito sulla necessità urgente di formare nel nostro campo una coscienza chiara ed operosa della importanza fondamentale e insostituibile del giornale cattolico.

Sono tutti compresi di questa necessaria urgenza? Sono tutti d'accordo sui doveri che una tale coscienza impone a ciascuno di noi? A queste domande non sarebbe serio dare risposte senz'altro affermative. Nel raccomandare la massima diffusione del nostro quotidiano accade troppo spesso di incontrare resistenze dove sarebbe più che legittimo attendersi la più ardente e fattiva solidarietà di consensi e di collaborazioni.

Molti si rifugiano dietro una barriera di critiche. Il giornale nostro non sarebbe in grado di rivaleggiare con gli altri per varietà di rubriche, per autorità di scrittori, per freschezza e abbondanza di notizie. Nessuno di questi critici si accorge della enormità di un tale atteggiamento. La maggior parte delle critiche citate sono anzitutto ingiuste. Una pessima e rovinosa tradizione spinge ancora i cattolici, nonostante la severa lezione delle esperienze antiche e recenti, a sopra valutare i prodotti, estranei, U-na prova non sospetta di questa specie di dantonismo di cui sono malati questi autentici difettisti è data dallo stesso parere di competenti dell'altra sponda. I giudizi più favorevoli e talvolta le lodi più entusiaste al nostro giornale vengono proprio dagli esponenti della grande stampa cosiddetta informativa.

E' questa una lezione di obiettività che dovrebbe essere meditata. In verità la critica di casa nostra è quasi sempre un disgraziato tentativo di «alibi»: l'alibi del meglio per il mancato adempimento del bene. Un cattolico convinto profeta e militante deve impostare molto diversamente la questione. Ho io la coscienza della necessità urgente ed insostituibile della stampa quotidiana cattolica? Se credo che il solo aspetto di una risposta negativa sarebbe un'insostenibile offesa, sono io ben persuaso degli imperativi morali e religiosi che una tale coscienza postula?

Coscienza non significa opinione generica, convincimento astratto, amore platonico... Coscienza è criterio pratico di valutazione etica e obbligazione morale di attività apostolica. Un cattolico cosciente può fare a meno del suo quotidiano? Questa è la domanda che ciascuno deve risolvere alla propria coscienza e, se la coscienza è viva e operante, la risposta non può essere dubbia. Il giornale cattolico è alimento essenziale della vita cattolica. Guida aggiornata dell'apostolato, applicazione quotidiana della Fede alla vita, esso impedisce ai cattolici di smarrire la direzione e di perdere la meta nel labirinto sempre mutevole della realtà sociale. Ammettiamo che il nostro quotidiano porti talvolta in ritardo una notizia di cronaca. Ma non è assurda ogni possibilità di confronto tra questa ipotetica e trascurabile lacuna e la carenza sostanziale degli altri giornali, che non riportano la voce del Magistero infallibile del Vicario di Cristo e dell'insegnamento pastorale dei Vescovi, o ne ri-

La situazione religiosa nel Terzo Reich

lumeggiata dal Card. Faulhaber in una predica a cinquemila fedeli

MONACO, 8 sera. Oltre 5000 persone hanno assistito ieri, nella Cattedrale di Monaco, a una predica dell'insigne Arcivescovo Card. Faulhaber, il quale ha tracciato un preciso e impressionante quadro della situazione attuale della Chiesa cattolica nel Reich. Sulla traccia delle chiarissime e immutabili dottrine morali della Chiesa, il Cardinale ha ancora una volta, definito magistralmente i doveri e i diritti dei cittadini nello Stato e verso lo Stato, in contrapposizione all'intollerante assolutismo che vorrebbe ridurre l'uomo a semplice, materiale strumento politico.

Fra l'altro Egli ha detto: «Se il cittadino ha dei doveri verso lo Stato e la Nazione e deve compierli fedelmente, come doveri verso se stesso e verso Dio, egli ha pure dei diritti da rivendicare in forza di leggi che sono superiori agli uomini. La Chiesa deve opporsi all'affermazione che i singoli individui componenti la Nazione debbano considerarsi come degli zeri, quasi non avessero un'anima ed una personalità propria, di cui sono responsabili dinanzi a Dio... I diritti fondamentali del cittadino sul terreno religioso-sociale si possono riassumere nei quattro seguenti: il diritto di credere in Dio e nella sua Chiesa, il diritto di professare ed annunciare pubblicamente la sua fede, il diritto di agire e comportarsi secondo la sua coscienza e secondo il suo carattere, anche come cristiano, ed infine il diritto di collaborare con tale, allo Stato, alla pari di qualunque altro cittadino...»

Quindi la fedeltà alla Chiesa, ha proseguito S. E., non può essere intesa come una mancanza di fedeltà allo Stato o addirittura come un tradimento dello Stato. E' possibile proclamare simili assurdità a tutto di voler suonare ogni sorta di verità e di voler ricercare pretesti per danneggiare la Chiesa e il suo clero. Egli protesta perciò vigorosamente contro tale abitudine inusuale negli ambienti politici, ricordando che i cattolici non sono secondi a nessuno nella patriottica dedizione alla patria. Del pari S. E. ha espresso la più energica deplorazione contro le insensate accuse verso il Santo Padre, che avrebbe perfino, secondo le correnti dell'estremismo radicale, favorito la Cecoslovacchia nella recente crisi del settembre, laddove il Papa ha offerto la vita per la pace dell'Europa e del mondo!

In realtà — aggiunge il Cardinale — la Chiesa e lo Stato hanno dei profondi interessi comuni, tra cui quello di combattere il liberalismo incredulo, il quale non può che condurre le Nazioni alla rovina ed al caos. Purtroppo gli uomini sono precati a decadere trascinati agli estremi ed a compiere della Chiesa e delle Autorità civili di trattenerli su questa piana tanto pericolosa, richiamandoli agli eterni principi della verità rivelata ed agli interessi supremi della nostra civiltà, un elemento essenziale della quale è precisamente il cristianesimo cattolico.

Il discorso del Cardinale ha rievocato impressionato il pubblico e norme, accorso ad ascoltare l'alta parola ammonitrice dell'Emo Principe della Chiesa, parola serena ed oggettiva che non impedisce una possibile, dignitosa, intesa, qualora certi ambienti abbandonassero la grottesca pregiudiziale antireligiosa, con una ardente manifestazione di Fede intorno all'Emo Cardinale Ella Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze — il nuovo anno sociale che ha per tema il «cuore della vita» — è stata per dirigenti si è tenuta a Mantova, una assemblea di piaga a Ranco di Verona e il ventennale della G. F. C. è stato celebrato a Stena, Forlì, Castellano Veneto, Ravenna e altrove riconoscendo i propositi di «vitalità» in vita secondo quel concetto cristiano che è nato capovolgimento della visione paganescente, egoistica, ed edonistica della vita come oggi da troppi è praticamente vissuta e dal cinema, dalla stampa, dal teatro, dal libro ancora insidiosamente istita.

A Parma si è avuta una adunanza di Presidenti delle Associazioni Giovanili Femminili e a Padova si è svolta la premiazione delle delegate vicariali diocesane di cultura religiosa. I giovani dell'Associazione degli Eremitani di Padova hanno festeggiato il quarantesimo di fondazione — quarantesimo ricco di eventi storici di evoluzioni e di conquiste — ed hanno inaugurato la continuità di un robusto organismo — il nuovo gliardetto della Sezione Aspiranti.

Gli Assistenti ecclesiastici delle Associazioni giovanili della sottodivisione di Isola della Scala, nel Veronese, si sono riuniti a conchiudere la vita.

La Giunta Diocesana di A. C. di Guastalla ha tracciato il lavoro del nuovo anno sociale; un corso di cultura religiosa per studenti si è svolto a Pontremoli e una giornata di A. C. ha avuto luogo e feconda svolgimento a Castelbolognese. Per tutti gli avvenimenti vale l'impegnativa di vivere la vita secondo «il valore» cristiano; quindi di conoscerne e far conoscere le basi indispensabili e la solida architettura di opere che essa vita richiede. Per ognuno vive l'imperativo di una responsabilità personale e di un alto senso di coscienza perché la nostra vita abbia soprattutto una reale ed esemplare documentazione di «valori» e un sostanziale tessuto di formazione. Senza di che non si fanno gli autentici eroi nell'ora vermiglia della guerra né gli esemplari cittadini negli umili e nelle grandi opere della pace. (g. p. f.)

La situazione religiosa nel Terzo Reich lumeggiata dal Card. Faulhaber in una predica a cinquemila fedeli

MONACO, 8 sera. Oltre 5000 persone hanno assistito ieri, nella Cattedrale di Monaco, a una predica dell'insigne Arcivescovo Card. Faulhaber, il quale ha tracciato un preciso e impressionante quadro della situazione attuale della Chiesa cattolica nel Reich. Sulla traccia delle chiarissime e immutabili dottrine morali della Chiesa, il Cardinale ha ancora una volta, definito magistralmente i doveri e i diritti dei cittadini nello Stato e verso lo Stato, in contrapposizione all'intollerante assolutismo che vorrebbe ridurre l'uomo a semplice, materiale strumento politico.

Fra l'altro Egli ha detto: «Se il cittadino ha dei doveri verso lo Stato e la Nazione e deve compierli fedelmente, come doveri verso se stesso e verso Dio, egli ha pure dei diritti da rivendicare in forza di leggi che sono superiori agli uomini. La Chiesa deve opporsi all'affermazione che i singoli individui componenti la Nazione debbano considerarsi come degli zeri, quasi non avessero un'anima ed una personalità propria, di cui sono responsabili dinanzi a Dio... I diritti fondamentali del cittadino sul terreno religioso-sociale si possono riassumere nei quattro seguenti: il diritto di credere in Dio e nella sua Chiesa, il diritto di professare ed annunciare pubblicamente la sua fede, il diritto di agire e comportarsi secondo la sua coscienza e secondo il suo carattere, anche come cristiano, ed infine il diritto di collaborare con tale, allo Stato, alla pari di qualunque altro cittadino...»

Quindi la fedeltà alla Chiesa, ha proseguito S. E., non può essere intesa come una mancanza di fedeltà allo Stato o addirittura come un tradimento dello Stato. E' possibile proclamare simili assurdità a tutto di voler suonare ogni sorta di verità e di voler ricercare pretesti per danneggiare la Chiesa e il suo clero. Egli protesta perciò vigorosamente contro tale abitudine inusuale negli ambienti politici, ricordando che i cattolici non sono secondi a nessuno nella patriottica dedizione alla patria. Del pari S. E. ha espresso la più energica deplorazione contro le insensate accuse verso il Santo Padre, che avrebbe perfino, secondo le correnti dell'estremismo radicale, favorito la Cecoslovacchia nella recente crisi del settembre, laddove il Papa ha offerto la vita per la pace dell'Europa e del mondo!

In realtà — aggiunge il Cardinale — la Chiesa e lo Stato hanno dei profondi interessi comuni, tra cui quello di combattere il liberalismo incredulo, il quale non può che condurre le Nazioni alla rovina ed al caos. Purtroppo gli uomini sono precati a decadere trascinati agli estremi ed a compiere della Chiesa e delle Autorità civili di trattenerli su questa piana tanto pericolosa, richiamandoli agli eterni principi della verità rivelata ed agli interessi supremi della nostra civiltà, un elemento essenziale della quale è precisamente il cristianesimo cattolico.

Il discorso del Cardinale ha rievocato impressionato il pubblico e norme, accorso ad ascoltare l'alta parola ammonitrice dell'Emo Principe della Chiesa, parola serena ed oggettiva che non impedisce una possibile, dignitosa, intesa, qualora certi ambienti abbandonassero la grottesca pregiudiziale antireligiosa, con una ardente manifestazione di Fede intorno all'Emo Cardinale Ella Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze — il nuovo anno sociale che ha per tema il «cuore della vita» — è stata per dirigenti si è tenuta a Mantova, una assemblea di piaga a Ranco di Verona e il ventennale della G. F. C. è stato celebrato a Stena, Forlì, Castellano Veneto, Ravenna e altrove riconoscendo i propositi di «vitalità» in vita secondo quel concetto cristiano che è nato capovolgimento della visione paganescente, egoistica, ed edonistica della vita come oggi da troppi è praticamente vissuta e dal cinema, dalla stampa, dal teatro, dal libro ancora insidiosamente istita.

A Parma si è avuta una adunanza di Presidenti delle Associazioni Giovanili Femminili e a Padova si è svolta la premiazione delle delegate vicariali diocesane di cultura religiosa. I giovani dell'Associazione degli Eremitani di Padova hanno festeggiato il quarantesimo di fondazione — quarantesimo ricco di eventi storici di evoluzioni e di conquiste — ed hanno inaugurato la continuità di un robusto organismo — il nuovo gliardetto della Sezione Aspiranti.

Gli Assistenti ecclesiastici delle Associazioni giovanili della sottodivisione di Isola della Scala, nel Veronese, si sono riuniti a conchiudere la vita.

La Giunta Diocesana di A. C. di Guastalla ha tracciato il lavoro del nuovo anno sociale; un corso di cultura religiosa per studenti si è svolto a Pontremoli e una giornata di A. C. ha avuto luogo e feconda svolgimento a Castelbolognese. Per tutti gli avvenimenti vale l'impegnativa di vivere la vita secondo «il valore» cristiano; quindi di conoscerne e far conoscere le basi indispensabili e la solida architettura di opere che essa vita richiede. Per ognuno vive l'imperativo di una responsabilità personale e di un alto senso di coscienza perché la nostra vita abbia soprattutto una reale ed esemplare documentazione di «valori» e un sostanziale tessuto di formazione. Senza di che non si fanno gli autentici eroi nell'ora vermiglia della guerra né gli esemplari cittadini negli umili e nelle grandi opere della pace. (g. p. f.)

certe ingiustizie patenti commesse a Versaglia ai danni del popolo tedesco? Quando il Nazional-socialismo giunse al potere e chiese instancabilmente un Concordato, la Santa Sede accettò di trattare e quindi un accordo che, per essere il primo concluso dal nuovo Regime, dal punto di vista internazionale, lo rafforzava. Dal punto di vista interno toglieva al Centro cattolico ogni ragione d'essere, e quindi eliminava quegli ostacoli che il Terzo Reich avrebbe potuto incontrare nei suoi primi passi. Non è dunque la Chiesa che ostacola l'unità nazionale della Germania. L'ostacolo principale a questo movimento di unificazione, per tanti aspetti meraviglioso, è dato da quelli che, per unire un popolo, credono indispensabile livellare le credenze religiose.

Il giubileo sacerdotale di mons. Sargolini

ROMA, 8 sera. Domani mercoledì, Mons. Federico Sargolini, Assistente Centrale della Gioventù Italiana, A. C., Vice Presidente del Comitato nazionale italiano dei Congressi Eucaristici, celebrerà, nell'intimità della sua famiglia, il 25.º della sua prima Messa. Questa mattina, intanto, i dirigenti dell'A.C.I., con a capo il Presidente comm. Vignoli, il prof. Gedda, la dottoressa Rimoldi ed i rappresentanti delle varie Organizzazioni, si sono raccolti nella Cappella dell'Ufficio Centrale per ascoltare la S. Messa, celebrata dallo stesso Mons. Sargolini, per porgergli, al termine della devota funzione, i loro più vivi auguri.

Il Congresso mondiale di Cristo Re si terrà a Lubiana nel 1939

LUBIANA, 8 sera. Il Comitato permanente del Congresso mondiale di Cristo Re si è riunito recentemente in Lubiana, per preparare il programma del prossimo futuro Congresso, che sarà tenuto nell'Autunno 1939. Primo atto del suddetto Comitato è stato quello di eleggersi un Presidente. Il Comitato ha pregato S. E. Mons. Vescovo di Lubiana di voler assumere detta carica, e il Vescovo ha accettato. Si è quindi stabilito che il Congresso del 1939 avrà luogo nella sede episcopale del nuovo presidente: Lubiana.

Il tema generale sarà il «rinascimento religioso del nostro tempo». I dirigenti cattolici di ogni paese si incontreranno per deliberare sui mezzi nuovi e opportuni di lavoro religioso. Il programma prevede gli alcuni punti importantissimi, che saranno sottoposti alla discussione dei congressisti quale natura e scopo del rinascimento cristiano; mezzi per il lavoro; i laici in questo lavoro; la formazione della coscienza cristiana nella vita pubblica.

Società Anonima Tipografica VICENZA

PER IL MESE DI NOVEMBRE

MESSALE DEFUNTI

OFFICIUM DEFUNCTORUM

SIOPPESE

IL SALMO "DE PROFUNDIS,"

OTTAVARIO DEI DEFUNTI

STEFANUCCI

LA LITURGIA DEI MORTI

CONSOLO CHI GEME

ESERCIZIO QUOTIDIANO

SUFFRAGIAMO I MORTI

LA PREGHIERA DEI DEFUNTI

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

SUGORO SUGORO SUGORO CONDIMENTO

A. C. BILANCI Impegnativa categorica

Banca Cattolica del Veneto Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Il problema della salvezza nella cultura contemporanea

Dal giorno in cui, trecentanni fa, la scienza teologica scese dalla montagna dove essa era cresciuta, e dove stava per fiorire ai raggi della Croce, tutti i suoi fiumi buttarono a mare in questo tormentato novecento oggetti di tanti studi e profonde considerazioni. Si può giustamente affermare che ogni moderna crisi economica, artistica, letteraria o sociale è una crisi di pensiero, che il problema che maggiormente s'impone alla coscienza degli individui e dei popoli è un problema di redenzione e di salvezza. Estraniata la coscienza dell'umanità dall'unico Mediatore e Redentore si è logorata nella ricerca di una redenzione in un mondo pieno di verità cristiane impazzite. Il concetto umanistico egocentrico invano ha tentato scavare nello spirito umano, povero e digiuno di verità, una sorgente di acqua ristoratrice, procurandovi invece un continuo ed irreparabile sfaldamento dell'uomo da Dio. Per non aver voluto vivere la vita di Cristo ed essersi lusingato di vivere una vita propria l'uomo, impaniato nella carne e nei sensi, ferito da tristi esperienze sembra il samaritano evangelico, semivivo, nel mezzo della via, « in via salutis ». Mai, forse, come oggi si è sperimentato il giogo del peccato, e il felice tormento della grazia. Il Grande Assente ha gettato e getta la sua ombra luminosa anche nelle dubbiose fosforescenze di una vita letteraria ed artistica, che, perduto lui, stenta a ritrovare se stessa.

Di qui l'accentuato desiderio di scrittori cattolici a riaccomolare un cattolicesimo negativo nei tipi più rappresentativi della letteratura contemporanea, il cui itinerario somiglia ad una « Via Crucis » erta e sassosa bagnata più spesso dal sangue che dal pianto. Viaggio doloroso verso un calvario personale o collettivo senza la gioia di una gloriosa resurrezione. Il grido angosciato di San Paolo « Infelix ego homo; quis me liberabit? » è il grido di tutti i moderni compagni di Ulisse che la Morcelliana ci vien via via segnalando. Il desiderio quindi di un'ancora, di un porto, di una città di rifugio ha creato il bisogno di una redenzione senza nuova divina incarnazione. Alla purezza della natura umana che « naturaliter christiana » tende al suo Dio, si son sovrapposte maschere artificiali o nude. L'uomo così camuffato ha sperimentato tutta la tristezza di un fuggiasco, e la vita diventò, a seconda dei casi, dramma, tragedia, o triste e desolante commedia. Vi sono nella moderna cultura come due auto-redenzioni una personale, l'altra collettiva. Nietzsche ha creato il prepotente dominatore, il superuomo, l'anticristo che al di sopra di ogni etica s'insedia al posto di Dio non soddisfatto che della sua potenza; Gide annunzia « l'evangelo del peccatore che si salva col suo peccato », e gioisce d'aver scoperto il vecchio Adamo disertore dell'Eden con la fronte insanguinata dalle tracce del peccato originale senza speranza di Redentore; Freud guarda dentro l'uomo dilatando nei grovigli dei suoi peccati e libera dalle tanglie del Cristianesimo il « subcosciente » invitandolo a trovar lì la salvezza e la redenzione. Fautore dell'auto-redenzione collettiva (redenzione personale moltiplicata numericamente) l'idealismo hegeliano e posthegeliano in una moderna Gnosì del pensiero e in una comune Kultur umana s'è illuso di soppiantare l'opera soteriologica di Cristo e della sua Chiesa, e di « uccidere il vecchio Dio » come proclamava Bertrando Spaventa. L'idealismo gentiliano, attualista e creazionista, ha cercato di costruire, senza armatura metafisica, una nuova religione dove l'uomo diventa scimmia di Dio. In un terreno pratico e sociale hanno tentato di attuare questa concezione umanistica ed immanentistica e di far manovrare il nuovo Dio Salvatore, Marx e Lenin. Il neo-paganesimo che risorge in Germania nel mito non soltanto biologico, ma filosofico e teologico della Raza intende creare un nuovo tipo di umanità dove non esiste il peccato, e non c'è bisogno di salvezza. Il sangue, elemento coesivo di un popolo, il capo dello Stato sono il fondamento e l'edificio della nuova religione materialistica e del nuovo ateismo.

Ma se almeno l'uomo fosse felice! Al contrario vi è un'inquietudine che impedisce di godere pienamente dei falsi beni presentati, e profonda delusione d'aver posto fede nelle maschere, e si sente l'impressione e il peso di un immenso vuoto. E' impossibile

salvarsi. Questo grido di disperazione riempie tutto il teatro di Pirandello, e si disperde in tutta la sua vasta e voluminosa opera che rappresenta una terribile documentazione dell'attuale stato dello spirito e della cultura. Le sue maschere nude significano il cuore dell'uomo, arido e screpolato come sistema secco in assoluto deserto. Proprio come scrisse nel 1893 in un saggio estivo a Monte Calvo:

« Secco son io mi labbra e gli occhi stanchi di questa fiamma ond'arsa, io temo, e già tutta l'anima mia, se più non sia, quel che giovar le possa o che le manchi. Nessuno meglio di Pirandello ha inteso la forza del mondo divino « Abbandoneranno la verità per dare ascolto alle sciocchezze, ad fabulas ».

Brand of Ibsen, morendo, urla nell'angoscia: « Rispondimi, o Dio, nell'ora in cui la morte m'inghiotte; non è sufficiente tutta la volontà d'un uomo per aver solo un po' di salute? ».

L'uomo da se solo, non può salvarsi. Dopo tanti colpi di sonda e di remo, c'è sempre la permanenza nell'io. E' necessario riprendere nuovo cammino.

Quale cammino? Vedremo in un prossimo articolo.

Benvenuto Matteucci

REVISIONE di una letteratura

Oggi, a Bologna, si inaugura il Convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile ad iniziativa del Sindacato nazionale autori e scrittori e dell'Ente nazionale per le Biblioteche Popolari e scolastiche.

Il convegno si annuncia sotto un aspetto particolarmente interessante; nulla di accademico ma un fine invece eminentemente pratico; il vaglio cioè, su un piano realistico, squisitamente fascista, di tutto quel complesso di manifestazioni letterarie e giornalistiche, a funzione formativa e ricreativa, che hanno per oggetto l'educazione della gioventù.

E dopo il vaglio un orientamento finalmente concreto e decisivo e una impostazione del problema su un terreno di maggiore coerenza con i postulati fondamentali e specifici della grande opera di bonifica morale e del costume che deve sempre meglio salvaguardare e formare il popolo italiano.

I temi sono diversi: ma alcuni di scottante attualità, quali la funzione del libro e delle biblioteche, i testi d'istruzione religiosa, politica, artistica, letteraria e il giornalismo per ragazzi.

Non più tardi del giorno 4 corrente è proposto di questo convegno un tema di grande importanza: una opportuna nota Cronaca Prealpina scriveva:

« Perché voi, editori Nerbini, non vi siete ancora accorti che oggi, sedicesimo anno dell'Era siamo stati arciuffati di veder per le mani dei Balilla e della Piccola Italiana quei vostri libri, quei giornali in cui il mondo è rappresentato continuamente sotto una luce sinistra (come fa anche la « parrocchia » pornografica casa « Taurina »)? Il tutto con quegli sgorbi che vogliono essere disegni, dove non si vedono che sgorbi scarmati e impudichi e « vivèurs » con le rivoltelle in mano, in avventure irreali, che sono tuttavia un riflesso dei bassifondi di Chicago e dei trivi di Montmartre? Non avete altri argomenti ed anche altri collaboratori meno sciacchini che sappiano dare ai nostri ragazzi una lettura dilettevole e amena, degna del tempo fascista? Possibile che non si possa cavare nulla di dilettevole, di ameno e di educativo e anche di fantastico, se volete, dalla nostra storia multiscolare di navigatori, di artisti, di santi e di eroi? »

E ora? Editori Nerbini, venderete ugualmente, anche dicendo ai nostri ragazzi che i loro padri, i loro nonni, i loro bisnonni erano gente che oggi possono interessare almeno quanto i bambini d'America e gli scozzesi cinesi?

Precisamente. E questo non nel sedicesimo ma nel diciassettesimo anno fascista, quando precise norme del Ministero della cultura popolare sulla moralizzazione della stampa sono da tempo conosciute, e di recente precisate, e non solo per la stampa dei piccoli ma anche per quella dei grandi con una osservanza pratica molto relativa se non affatto rispettata.

Anche a Giovannissima », la rivista di educazione fascista e di azione corporativa, nell'ultimo numero, uscito ieri, in un articolo intitolato « Bolscevismo ed antirumanità nei giornali per ragazzi », afferma che

« non può oltre tollerarsi che il prestigio e la gloria di Roma vengano neppure turbati dall'immediatazione dei ragazzi, ed insidiosamente profanati, da illustrazioni come quelle stampate nell'« Audace... »

Noi non da oggi andiamo rilevando la pericolosa piaga del giornalismo avventuroso, politiccio, allucinante e immorale che avvelena il cuore e accende le fantasie dei nostri giovani, non da oggi gridiamo a questa forma insidiosa di distaffismo del costume morale e a questa arma dinamitarda che sgretola e distrugge la sana educazione del fanciullo italiano; non da oggi avvertiamo la



S. E. BALBO FRA I GIORNALISTI IN UN VILLAGGIO ARABO

Sulla sponda dell'Africa al di là del mare è nata una nuova Italia

DERNA, 8 sera. Questa è l'ultima giornata della nostra permanenza in Libia e oggi i coloni, venuti dall'Italia, hanno finito di prendere possesso nelle loro residenze. Si può, senza alcuna retorica, dire che da oggi per la Libia incomincia la novella storia, la storia dei « ventenni pionieri », come telegrafò Mussolini a Balbo che popoleranno e renderanno sempre più feconda la terra della VII regione del Regno d'Italia.

La quale storia per quello che può prevedersi nell'ordine delle cose umane, in 50 anni, riporterà quasi l'Italia italiana del Mediterraneo a superare la stessa fioridezza che godette nei secoli d'oro della sua esistenza, nella cornice della civiltà egizia, greca e romana. Non tarderà, come altra volta ho detto, la Libia ad avere il suo mezzo milione di popolazione metropolitana, ma è facile prevedere che non tarderà più il momento in cui gli italiani di Libia potranno toccare e superare anche il milione.

Pace e potenza

Ora basta enunciare questo evento del domani, fatto fin d'oggi quasi tangibile dall'immigrazione dei ventenni coloni, perché ne risulti evidente tutta l'importanza, sia in rapporto alla Libia, come in rapporto all'Italia. All'indomani di avere conquistato l'Impero, Mussolini disse, al cospetto del mondo, che l'Italia era ormai soddisfatta e che aveva bisogno di un lungo periodo capace di dare terra e lavoro alla sua esuberante popolazione. Ci furono naturalmente degli increduli all'estero, ma oggi la realtà si impone evidente. Dopo Monaco la volontà di pace dell'Italia non può più essere discussa in buona fede. E nel ventennale della vittoria, Mussolini poteva annunciare che nel ciclo politico d'Europa la zona di azzurro tende ad estendersi, e uomini responsabili lavorano a questo scopo. Nelle manovre di Sicilia dell'anno XV il Duce disse che la Trina cinga la testa di ponte del mondo italiano sul Mediterraneo per la sicurezza dell'Impero. Ecco che ora questa testa di ponte trova il suo pieno riscontro, anche economico e sociale, oltre che militare, nella Libia che viene a costituire, sulla IV sponda, la cerniera fra il Regno e l'Impero.

Valore e lavoro

Quanti sacrifici non ci sono costati queste terre, ma oggi il sangue fruttifica. La Libia dovette essere conquistata due volte prima e dopo la guerra, e come l'Abissinia dovette essere conquistata contro l'ostilità e l'invidia di tutto il mondo. Il ricordo dei sacrifici è fatto sacro quasi ad ogni passo dai monumenti di Caduti, che sono le murae pietre miliari della marcia che Roma ha ripreso qui, dove, da quasi ogni volta, riaffiorano le sue vestigia. Dall'alto dell'immensa pianura di Bares, la voce dei morti può benedirci ai vivi, venuti a fecondare, col loro sudore, il loro sangue. E qui, in questa oasi di città-giardino, che è Derna, i soldati di Salsa, « i vecchi alpini », che affrontano l'incapacità di certi vecchi diffusissimi, che non risparmiarono la casa e la scuola, con l'acclima dell'Italia cattolica e fascista.

E' ora dunque che — come si è fatto per altre pubblicazioni offensive per il buon costume e per il buon senso degli italiani — si provveda anche in questo settore delicatissimo della compagnia nazionale.

E dove la fame della speculazione e dell'interesse « bottegaio » hanno il sopravvento sulla coscienza di quella altissima responsabilità che dovrebbe e deve esser propria di tutti quelli che scrivono e pubblicano per il popolo, è necessario usare mezzi radicali di disinfezione e di bonifica.

E' lecito, quindi — premesse le intenzioni — attendere da questo Convegno risultati concreti e fecondi di bene.

(Giappieffe)

torono il Ghebbel arcigno e pietroso, pare abbiano ricomposti i ranghi, per rendere onore alle legioni del lavoro, venute a completare la epopea delle legioni del calore. E i nuovi e i morti sono Patria, messaggeri di vittoria. Il Quadrantario Bompiani, che volentieri fare la consegna dei lavoratori agricoli a tutte le quattro Province della Libia, e dopo Tripoli, Misurata e Bengasi, è venuta la volta di Derna, che l'ha accolto con fragore di applausi, acclamando in lui il Duce d'Italia e il fondatore dell'Impero.

Strade e acqua

Sulla soglia della città, scendendo dall'altipiano cirenaico, il Maresciallo ha inaugurato un magnifico Istituto per i figli dei cantonieri, e in prosecuzione di esso, fino alle sponde dello storico Uadi di Derna, inaugurava, ad una ad una, le case popolari. Ottima idea quella di onorare i cantonieri della Libia con i loro figli. Questa, che è una delle più grandi strade del mondo, la quale, coi suoi 2 mila km. va dai confini d'Egitto a quello della Tunisia, è diventata la spina dorsale della Libia. Strade e acqua sono i muscoli e le vene, per cui questa terra rinasce. Strade e acqua sono per la Libia i problemi capitali, sia di guerra che di pace. Per questo ogni pozzo e ogni cantoniera sono come un corpo di guardia. Le volte delle cisterne e degli acquedotti romani, che abbiamo incontrato ad ogni passo in Cirenaica, e le selci delle strade romane, che rischillano sotto il chiodo dell'aratro arabico, che anche dai tempi di Augusto a quelli di Settimio Severo, il tripolitano, strade e acqua furono i fattori di civiltà e di prosperità di questa Africa romana.

Ogni casa cantoniera, a 35 km. distanziata l'una dall'altra, è insieme corpo di guardia stradale e fonte di ricchezza per i coloni. Ed anche i nostri colleghi stranieri non rimasti stupefatti ed ammirati.

La nuova Italia

Ormai è evidente che qui non si tratta più di un esperimento, ma di una esperienza. I primi coloni che abbiamo visto oggi entrati nelle loro case, si sono già orientati ed avevano l'occhio sereno ed il sorriso sulle labbra. Certamente li avevano molto soddisfatti le accoglienze, che dovunque avevano avuto al di qua e al di là del mare, e la ristrettezza loro passata dal Duce sul mare e la costante assistenza di Balbo. Ma in fondo erano ansiosi di vedere la casa e la terra che li aspettava, perché era lì che andavano a vivere. Furono così liberati dall'incubo di una incognita che, per quanto custodito nel loro interno, non era meno presente al loro spirito e meno assillante. Ora si danno alla gioia piena di chi ormai è sicuro di sé stesso. E mentre le ragazze, in catena, gonfio a gonfio, saltellavano giù per i campi, cantando le canzoni di Pieve e Po, del Murge e della Sicilia, i ragazzi andavano ansiosamente ricercando il campo sportivo, per improvvisare delle partite di calcio. Paesaggio e vita, fino da questi primi giorni, come lo si potrebbe vedere sulle Murge o sulle Madonie, in Puglia o nel Veneto, nell'altipiano dell'Umbria o nell'Appennino della Calabria.

Doce l'indigeno non arrivava

Nel pomeriggio di ieri e stamane il Quadrantario Baldo ci ha portato ai nuovi villaggi a Derna, e da Derna agli scavi di Cirene, chiudendo, a mezzogiorno, sulla pianura di Bares l'adunata dei giornalisti, avviati poi a Bengasi per l'imbarco. La fantasia araba dell'Uadi El Atrium, era rimasta nei nostri occhi come una fantasmagoria di sogni.

Un documento di equità e giustizia per le popolazioni indigene, le quali non sono affatto defraudate nei loro diritti dal lavoro italiano, ma anzi ne è potenziato il loro stesso lavoro. Gli italiani fecondano la terra, che i secoli avevano isterilito, e che la mano d'opera degli arabi non sarebbe stata mai capace di riscattare e potenziare. Lo vedemmo visitando i villaggi Baza, Beda, Littoria, Luigi di Savoia, Berta, vecchi appena di due, tre, al massimo quattro anni, dove la vita si svolge rigogliosa e sana come in qualsiasi villaggio d'Italia, e inibiamo allora quale sarà la vita dei nuovi villaggi che oggi hanno ricevuto i nuovi abitanti.

Al villaggio Cesare Battisti, Balbo vuole rendersi conto di ogni dettaglio, e dare così il segnale della nuova vita a quelle pietre non ancora del tutto asciutte di calce.

Sanità fisica e spirituale

Anche la Chiesa di « Battisti », ultimata esternamente, ha bisogno all'interno di un mese di lavoro per essere completata. Vi era però già vigile il francescano parroco di Cirene, che tiene interinalmente la nuova Parrocchia fino alla nomina del nuovo Parroco. Anche nell'ambulatorio medico c'era il medico pronto. E Balbo ne ha approfittato per incutere la necessità che il medico, oltre ad ascoltare il suo dovere professionale, non limitandosi a restare nell'ambulatorio, ma andando presso i malati; svolga anche un'alta missione di assistenza spirituale fra le popolazioni italiane e indigene tra cui vive.

« Ormai questa è Italia — esclama il Governatore della Libia. Non è più colonia, e questo deve essere detto e ripetuto a tutti in ogni istante.

Nella visita a Beda Littoria, il cui municipio serve provvisoriamente anche per il Battisti, Balbo visitò anche la Chiesa, rievocando sulla soglia dal parroco francescano, dal quale si informò della frequenza degli indigeni, e al quale disse: « Bene, si ricordi che il Parroco deve essere l'amico, il consigliere, quasi il segretario della sua popolazione. »

La quale popolazione fece a Balbo dimostrazioni di una spontaneità, superata solo dal calore dell'universale graditudine, per avere dato a questi lavoratori dei campi una nuova patria, che nulla ha da invidiare a quella che hanno lasciata.

Tra poteri modello

Una delle prove più convincenti è stata vedere che, dalla popolazione di Beda, uscivano delle donne, vecchie e giovani, per domandare direttamente ed arditamente al Governatore la facoltà di fare venire dei loro parenti dall'Italia.

« Vi trovate bene dunque, aveva chiesto allora Balbo, prima di assicurarle del suo consenso? »

« Sì, sì, signor, rispose una donna, ma quello che mi spinge è l'amore di famiglia. »

Questa è quasi tutta gente di Puglia e questo senso della famiglia, ancora così vivo nelle nostre popolazioni agricole, è uno dei tesori più profondi e preziosi del patrimonio spirituale del popolo italiano.

Abbiamo attraversato chilometri e chilometri di territorio, dove abbiamo incontrato, un appresso all'altro, dei veri e propri poteri modello. Il Principe Aldobrandini, che di agricoltura se ne intende, manifestava a Balbo il suo entusiasmo per quel magnifico spettacolo. Ed anche i nostri colleghi stranieri non rimasti stupefatti ed ammirati.

Ormai è evidente che qui non si tratta più di un esperimento, ma di una esperienza. I primi coloni che abbiamo visto oggi entrati nelle loro case, si sono già orientati ed avevano l'occhio sereno ed il sorriso sulle labbra. Certamente li avevano molto soddisfatti le accoglienze, che dovunque avevano avuto al di qua e al di là del mare, e la ristrettezza loro passata dal Duce sul mare e la costante assistenza di Balbo. Ma in fondo erano ansiosi di vedere la casa e la terra che li aspettava, perché era lì che andavano a vivere. Furono così liberati dall'incubo di una incognita che, per quanto custodito nel loro interno, non era meno presente al loro spirito e meno assillante. Ora si danno alla gioia piena di chi ormai è sicuro di sé stesso. E mentre le ragazze, in catena, gonfio a gonfio, saltellavano giù per i campi, cantando le canzoni di Pieve e Po, del Murge e della Sicilia, i ragazzi andavano ansiosamente ricercando il campo sportivo, per improvvisare delle partite di calcio. Paesaggio e vita, fino da questi primi giorni, come lo si potrebbe vedere sulle Murge o sulle Madonie, in Puglia o nel Veneto, nell'altipiano dell'Umbria o nell'Appennino della Calabria.

Questa Libia è davvero una nuova Italia, un'altra Italia.

Giuseppe De Mori

Corsi di laureati

per la preparazione alla carriera industriale

ROMA, 8 sera. L'Istituto per la ricostruzione industriale informa che i corsi da esso istituiti per la preparazione alle carriere industriali di giovani laureati in discipline tecniche cominceranno il 1 dicembre prossimo per le industrie siderurgiche e meccaniche.

A questo primo esperimento dell'I.R.I. voluto dal Duce per alimentare i quadri direttivi della battaglia autarchica, collaboreranno importanti aziende industriali nazionali presso i cui stabilimenti si svolgeranno i corsi nonché aziende estere. (Stefani)

UN' OTTIMA ENCICLOPEDIA E MOLTI ERRORI TEOLOGICI

Nel giugno scorso venne fuori con un eccezionale lancio pubblicitario la *Enciclopedia pratica Bompiani*, detta più brevemente *Enprabo*, «... la quale racchiude in due volumi maneggevoli trenta opere. Ordinata per materie, secondo un piano organico, essa vuol servire alla vita attiva e spirituale di ogni giorno, nelle sue difficoltà e nelle sue conquiste. E' uno strumento fabbricato oggi, non ieri, per le circostanze della vita d'oggi ogni volta che occorra una parola, un fatto, un dato, una nozione generale, un consiglio pratico. Non è un'altra Enciclopedia, ma una Enciclopedia diversa ». Così è scritto nella parte interna della sovracoperta, e così è. Finalmente mercé l'intelligenza viva e il senso pratico dell'ideatore (Bompiani), abbiamo una Enciclopedia senza pretese culturali e senza arie cattedratiche; ma veramente pratica, utile per la vita d'ogni giorno. Si sa che molti si affidano a questi empiri della cultura per infarinarsi al meglio, e lì si fermano come davanti a un testo sacro. Per questa volta il pericolo non c'è, perché in quest'opera, di quello che ognuno deve sapere per riconoscersi erede di Roma, cittadino della patria, milite dello Stato fascista, figlio della Chiesa, c'è quanto basta. Tutto il resto è un'ottima guida, è un insieme di indicazioni sicure in virtù delle quali si viene a sapere quel che si deve fare nelle varie circostanze della vita.

Iniziativa pratica

L'originalità dell'opera è nell'insieme e nei particolari, nell'abile sintesi e nelle pratiche esemplificazioni. Più che una enciclopedia del sapere è una enciclopedia del fare. Non tutto può servire a tutti, ma c'è tutto ciò che è necessario a ciascuno. Bompiani si è reso benemerito della cultura popolare. Gli si deve essere grati.

E' ovvio che la nostra attenzione fosse richiamata soprattutto dalla parte che riguarda la religione, ch'è la ventesimissima dell'opera. E' perfetta. E' stata compilata da uno o più sacerdoti con una esattezza che non lascia luogo ad equivoci. Qui bisogna avvertire che l'editore ha di proposito tenuto conto della vita religiosa del popolo italiano. Deve aver pensato che se la religione degli italiani è la cattolica, se lo Stato non riconosce di diritto e di fatto altra religione — le altre le ammette e le lascia vivere come parzialissime comunità —, la dottrina religiosa della quale fornisce le nozioni essenziali e le indicazioni pratiche per vivere in armonia con quella dottrina, non doveva essere quella della Chiesa di Roma. Questo va tenuto presente per non dubitare delle rette intenzioni e della buona fede di lui, che risultano alquanto compromesse. Il diavolo ci ha messo la coda nella parte decima. *Dizionario di cultura*. E' qui che restano sorpresi non soltanto per gli errori teologici e storici che sono molti e veramente gravi, ma anche perché risulta una insopportabile contraddizione tra quello che in una stessa voce viene detto nella parte 27, e quello che viene asserito nella parte decima, e persino tra voci che sono in questa stessa decima parte. Qualche collaboratore ha tradito l'editore.

Alcune precisazioni

Precisiamo. Alla voce *Annunciazione del Dizionario*, leggiamo: « Nella Scrittura Sacra, è il messaggio dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine Maria per comunicare che lo Spirito Santo si era incarnato in Lei ». Questa è ignora del più elementare catechismo. Non insistiamo sull'errore che lascia ritenere l'incarnazione avvenuta senza il consenso della Vergine — vedere invece quel che dice S. Luca (I, 26-38), notiamo che l'incarnazione dello Spirito Santo è una bestialità che nessuno s'era mai sognata dalle origini al 1938. Ed è possibile che lo stesso autore abbia redatta la voce *Incarnazione* che è ortodossa? E' detto infatti: « Dogma di fede, secondo il quale la seconda persona della Divinità (v. *Trinità*) prende la natura umana nella persona del Verbo ». Che è un concetto sostanzialmente esatto mentre poteva essere espresso con maggiore chiarezza.

Ecco le voci *Assunzione* e *Dormizione*. Si afferma esplicitamente contro tutti gli scrittori ecclesiastici che la Madre di Gesù non morì, solo perché la tradizione ha chiamato quella morte *transitus* e *dormitio*. Ma chi non sa che Gesù chiamò *sonno* la morte del giusto? che secondo la dottrina cattolica la morte — separazione dell'anima dal corpo — è intesa come un passaggio da questa vita terrena alla vita eterna? Ma se vai a vedere nella parte 27, trovi non meno esplicitamente: « Maria SS. dovette sottostare alla legge della morte, nonostante fosse esente dal peccato originale (causa della morte), perché alla morte aveva voluto soggiacere lo stesso Gesù, figlio di Dio; non era quindi conveniente che Maria fosse più privilegiata di Gesù ». Il lettore a chi deve credere? E' temerario e presuntuoso questo povero ignoto che si pone contro una tradizione millenaria.

Conoscere i dogmi

Ecco la voce *Chiesa* nella quale si scopre la mentalità protestante. La Chiesa sarebbe « nata come pluralità di comunità autonome senza vincoli gerarchici ». poi « venne via via costituendosi come organismo universale unitario per una naturale evoluzione storica... ». Par di leggere Harnack! Bisognava insegnare proprio queste cose al cattolico popolo italiano? Non sanno i fedeli che Pietro fu costituito da Gesù, Capo della Chiesa col mandato di guidar lui, al di sopra di tutti gli altri

apostoli, il gregge? e che *ubi Petrus ibi Ecclesia*?

Alla voce *Concezione* l'ignoranza della dottrina cattolica tocca... il suo abisso. Leggiamo: « In teologia per *immacolata concezione* si intende il privilegio per il quale la Vergine Maria concepì pur restando monda dal peccato originale (sine labe originali concepta) ». Stando a quel che le parole dicono, dobbiamo intendere che la Vergine concepì suo Figlio o senza che essa stessa per questa concezione del Figlio si macchiasse di peccato, o che fu il Figlio a essere concepito dalla Madre senza peccato per virtù di Lei. Siamo obbligati a quest'ultima interpretazione che è la meno probabile per quel « concepi » che traduce molto liberamente e in malo modo la espressione latina *sine labe originali concepta*. Non risponde al senso del dogma il dire che la Vergine « concepì pur restando monda dal peccato originale », perché mai il concepimento di un figlio può essere causa di peccato per sua madre. Quel « concepta » della frase latina è di significato passivo ed equivale a « concepta est ». La Chiesa non ha, né poteva mai usare i termini « concipiens » e « concepti »; insegna invece che la Madonna sin dal primo istante della sua concezione nel seno materno rimase immune dal peccato originale. Ciò vuol dire che la sua anima come quella di Gesù e a differenza di tutte le altre, fu creata nello stato di grazia santificante. Infatti nella parte 27, leggiamo alla voce *Immacolata*: «... il privilegio concesso da Dio alla Madre di Gesù, per cui fu esentata dalla colpa originale... ». E' vero dunque che la Vergine concepì suo Figlio nello stato di giustizia originale, non a modo però di speciale concessione — spero di non essere frainteso — ma solo supponendo essere stata essa stessa già concepita (concepta) senza colpa. E' dicendo « fu concepta » e non « concepti » che si esprime esattamente il senso del dogma.

La festa del *Corpus Domini* sarebbe stata istituita per commemorare l'istituzione della SS. Eucaristia. Non è vero. E' invece la festa nella quale si celebra il mistero della presenza reale di Cristo nel SS. Sacramento dell'altare. L'istituzione viene commemorata nel Givedì Santo.

Relitti protestanti

Ed eccoli a un tipico relitto della scuola di Tubinga. E' alla voce *Cristianesimo*. I Vangeli di Matteo, Marco e Luca vengono riconosciuti come i più attendibili, il che vorrebbe dire che sul valore storico vi sarebbero dei dubbi. Sono invece protocanonici; nessuno quindi quando comparvero dubitò della loro genuinità. Quanto al IV Vangelo, si afferma che compare circa un secolo dopo la morte del Redentore e che fu attribuito all'apostolo Giovanni (Renan è vendicato); che questo vangelo « è una interpretazione mistica della dottrina del Nazzeno ». In essa si delinea la figura del Redentore quale figlio di Dio, non più in senso metaforico, sibbene nel senso reale di un apparizione temporanea della stessa Divinità... ». Al contrario il IV Vangelo fu scritto da S. Giovanni sul finire del I secolo, quindi poco più di sessant'anni dalla morte di Gesù. Per accettare la frase « circa un secolo » bisognerebbe andare a oltre il 120 dopo Cristo, quando San Giovanni era morto da più di vent'anni. Solo nell'ipotesi di una alta paternità del IV Vangelo, quella approssimazione potrebbe reggere. Proprio quel che nel secolo scorso fu detto al mondo da Tubinga (trombettiere scelto si fece poi il solito Renan) ricorrendo l'incarnazione avvenuta senza il consenso della Vergine — vedere invece quel che dice S. Luca (I, 26-38), notiamo che l'incarnazione dello Spirito Santo è una bestialità che nessuno s'era mai sognata dalle origini al 1938. Ed è possibile che lo stesso autore abbia redatta la voce *Incarnazione* che è ortodossa? E' detto infatti: « Dogma di fede, secondo il quale la seconda persona della Divinità (v. *Trinità*) prende la natura umana nella persona del Verbo ». Che è un concetto sostanzialmente esatto mentre poteva essere espresso con maggiore chiarezza.

E' tempo di chiudere. Altri errori sono alle voci *Cristologia*, *Eucaristia*, *Giustificazione*, *Offertorio*, *Olivetomba*, *Ordine Sacro*. Talvolta si tratta, per la verità, di espressioni imprecise che possono generare equivoci nei lettori meno provveduti.

Non dubitiamo che in una assai probabile nuova edizione Bompiani rimedierà opportunamente, eliminando dalla sua bell'opera tutti gli elementi corruttori della purezza della cattolica fede del popolo italiano.

Giacomo Perrino

I premiati al concorso nazionale

per una composizione per pianoforte indetto dalla Filarmonica di Bologna

La Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per una composizione per pianoforte, indetto dalla R. Accademia Filarmonica di Bologna per l'anno 1938, dopo avere attentamente vagliate le 47 composizioni concorrenti, ha deliberato di premiare « ex aequo » quelle dei signori: Alabio Edoardo (S. Maria C. V., Napoli) capriccio per pianoforte, motto « Age quod agis »; Ratto Maria (Genova) Capriccio, motto « Ritmo è vita »; Rivoli G. Franco (Milano) Sonatina in Fa per pianoforte, motto « Horas non numero nisi serenas ».

Alle composizioni prescelte sono stati assegnati tre premi uguali di lire 500. Le composizioni saranno eseguite nella sala W. A. Mozart dell'Accademia.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Il difficile compito di Daladier L'ORA PIU' FAVOREVOLE ALL'AZIONE è forse già passata

PARIGI, 8 sera. (B. F.) - Daladier è un uomo indubbiamente animato dalle migliori intenzioni. Al Congresso radicale di Marsiglia egli ha tenuto un linguaggio energico che non si era più udito in tempi di Clemenceau. Ma nell'attuale sistema politico francese governare è difficile; e governare con l'autorità, l'energia, la prontezza richieste nelle circostanze critiche è cosa quasi impossibile anche per l'uomo di Stato più risoluto.

La medicina è troppo amara

Sembrava che più nessun ostacolo si opponesse ormai ai progetti del Presidente del Consiglio. Ma, ritornato a Parigi, egli si è trovato di fronte a nuove difficoltà, a difficoltà molto più gravi perché, questa volta, provenivano dalla stessa compagnia ministeriale.

Un mese fa...

Ma, nelle intenzioni di Daladier, l'imperativo corollario dell'accordo di Monaco doveva essere, per la Francia, un profondo sforzo di riorganizzazione interna che, mettendo a profitto la pace ottenuta e mantenuta grazie a una nuova politica estera risolutamente orientata verso l'inesa con le grandi Nazioni vicine, le avrebbe permesso di recuperare le forze perdute e di riprendere nel consenso dei popoli, a più o meno breve scadenza, il posto eminente di cui si ritiene tutta la degna.

I pieni poteri stanno per scadere

Esortato da tutti all'azione, invitato dalle associazioni di ex-combattenti a porsi al di sopra dei partiti e delle vecchie sterili pratiche parlamentari, Daladier annunciò un programma di restaurazione finanziaria, di ricostruzione economica, di disciplina sociale e nazionale.

La regola della vecchia politica

La verità è che l'attuale Presidente del Consiglio, fedele alle regole della vecchia politica, ha voluto, e forse ha dovuto, prima di passare all'azione, tener conto di troppi fattori. Munito dei pieni poteri parlamentari, ma ancor timoroso delle possibili reazioni dei partiti e dell'opinione pubblica, ha dapprima proceduto a una lunga serie di consultazioni coi capi delle varie frazioni della Camera e ha poi atteso un'indicazione dai risultati delle elezioni senatoriali. Questi gli sono stati largamente favorevoli; ma Daladier, capo del partito radicale, ha voluto anche ricevere una diretta investitura, per la difficile opera che si accingeva ad affrontare, dagli altri dirigenti e

Macchina indietro

E' accaduto così che Edoardo Daladier, anziché prendere sotto la propria personale responsabilità e accettando tutti i rischi, le decisioni immediate che, a Marsiglia, aveva promesso per lunedì 31 ottobre, ha dovuto sacrificare il Ministero delle Finanze Marchandieu (accusato dai suoi colleghi e dalla maggior parte dei giornali, di aver preparato dei progetti troppo arcaici, d'ispirazione autarchica e fascista) secondo gli umi, di marca socialista secondo gli altri, cerca molto ostici come debbono essere i provvedimenti destinati a cavar fuori qualche diecina di miliardi dalle tasche dei contribuenti; ha dovuto, diciamo, far marciare indietro e affidare a un uogo di dottrine opposte, il liberista Paul Reynaud, l'arduo compito di elaborare dei nuovi progetti che concilino la riluttanza di parecchi Ministri ad accettare dei rimedi finanziari epoi con la necessità di tutti riconoscerla di trovare rapidamente almeno una parte di quei famosi 50 e più miliardi che urgono al Tesoro pubblico.

LA GUERRA IN SPAGNA

I nazionali assaltano il bastione di Faterella. Dopo la caduta di Mora di Ebro, dell'ansa del fiume occupata mesi or sono dai rossi, non rimane che un piccolo settore di qualche chilometro di estensione, che va da ponte di Garcia a Fliz e che, come abbiamo detto, è protetto dal bastione di Faterella. Non appena quest'ultima posizione sarà caduta in possesso dei nazionali, i rossi dovranno precipitosamente sgombrare il terreno.

I cattolici del Belgio per le relazioni con Burgos

BRUXELLES, 8 sera. Il Direttorio del blocco cattolico riunito stamane ha deciso, all'unanimità, di mantenere la decisione presa anteriormente e approvata dalle commissioni parlamentari e dal primo ministro Spaak circa l'invio di un rappresentante presso il Governo di Burgos.

La giornata missionaria mondiale nella Spagna nazionale

ROMA, 8 sera. Nelle 43 Diocesi della Spagna Nazionale, la Giornata Missionaria di quest'anno ha avuto una straordinaria solennità, grazie all'intensa propaganda fatta soprattutto da intere pagine della grande stampa e dalle diverse stazioni radiotrasmettenti. Una importante assemblea missionaria di direttori di segretariati e di propagandisti era stata celebrata in antece-

Il Duca d'Alba a Parigi

PARIGI, 8 sera. Il Duca D'Alba, agente del Governo di Burgos, è giunto a Parigi proveniente dal Belgio. Negli ambienti nazionalisti spagnoli autorizzati di Parigi si dichiara che il viaggio del Duca D'Alba ha carattere strettamente privato.

Navi nazionaliste spagnole al largo di Gibilterra

GIBILTERRA, 8 sera. Stamane sono state scorte incrociando al largo alcune navi da guerra spagnole nazionaliste fra cui gli

incrociatori Canarias e Almirante Cervera.

Secondo informazioni esse attenderebbero la partenza dell'esploreto governativo José Luis Diaz che dovrebbe lasciare a quanto si annunzia molto prossimamente Gibilterra.

Queste glorie del passato debbono servire a raddoppiare oggi il fervore, nel giorno dedicato dalla Chiesa alle Missioni Cattoliche. Se la Spagna ha da ricostruire il suo impero spirituale, i suoi missionari ne debbono essere i principali fattori.

Ed invero hanno ancora molto da fare nel mondo simili « conquistatori ». Nazioni intere attendono ancora l'apostolo della civiltà cristiana che sia colonizzatore come fra Rosendo Salvador, fondatore di città come fra Impero Serra, esploratore come il Saverio, fondatore di centri culturali come Zumarraga, umile infermiere come il Claver, taumaturgo come Solano, difensore dell'indigeno ignorante sfruttato come il Las Casas, organizzatore di repubbliche come i Gesuiti del Paraguay.

La Chiesa cattolica s'attende ancora molto dallo spirito missionario della Spagna, così luminoso nella sua storia del passato, quando sovrani e popolo, clero, ordini e congregazioni religiose arieggiavano in protezione e sostidato alla stessa guida che i conquistatori in prodigiosa efficienza, cooperare alle Missioni cattoliche significa preparare la nostra rinascita missionaria, la quale, come afferma il Generalissimo Franco, è parte importantissima dell'opera civilizzatrice della Spagna. Lo fu della Spagna grande e sarà della Spagna nuova.

ITALIA-FRANCIA

La ripresa commerciale giudicata di favorevole auspicio. I nuovi accordi economici franco-italiani, conclusi da una commissione mista riunita a Roma e l'annuncio del prossimo ritorno alla normalità degli scambi turistici fra i due paesi sono favorevolmente commentati in questi ambienti ufficiali che ne traggono buon auspicio per il miglioramento dei rapporti franco-italiani nel momento in cui il nuovo Ambasciatore di Francia inizia a Roma la sua missione.

La Rutenia contro i ceki

L'annessione all'Ungheria domandata dal popolo. I giornali Polacchi descrivono i particolari della atrocità commessa dai soldati ceki in Rutenia. La popolazione non ubbidisce più alle autorità e, armata, reclama energicamente la riannessione della Rutenia alla Ungheria. Nel paese di Antallo, presso Ungvar, è avvenuto un grave conflitto tra la popolazione e le truppe ceki. Vi sono state 20 vittime. Secondo notizie da Ungvar, una folla di contadini ruteni ha attaccato un distaccamento militare ceco, che si è dato alla fuga. La popolazione, esasperata dalle nuove atrocità, ha obbligato i funzionari ceki a scendere dalla loro vettura. La popolazione ha preso un atteggiamento ostile ed i funzionari, insieme alle loro famiglie, sono stati bastonati. Tutti i funzionari sono rimasti feriti ed alcuni sono stati uccisi, mentre le loro automobili venivano incendiate.

Il Museo degli Arti a Nuova York danneggiato da un'esplosione

NEW YORK, 8 sera. Un violento incendio si è verificato in seguito ad una esplosione di trentina al Metropolitan Museo delle arti. Il prof. Kopp, capo reparto del reparto chimico del Museo, che è stato avvolto dalle fiamme, ha dovuto essere trasportato in gravi condizioni

IL NUOVO TRIBUTO Criteri e congegni dell'imposta

ROMA, 8 sera. Come è noto nella riunione di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento relativo alla fissazione di una imposta straordinaria sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati.

In relazione al contenuto del provvedimento è interessante rilevare il congegno dell'imposta dal quale risultano criteri perequativi del nuovo tributo. L'imposta viene applicata sul capitale delle aziende industriali e commerciali gestite da ditte individuali ovvero da società anche di fatto, comprese quelle cooperative esistenti al 5 ottobre 1936 e per le quali si sia provveduto all'accertamento dell'imposta di R. M. nel ruolo del 1936.

Ogni azienda per cui sia stata accertata l'imposta di R. M. di categoria B, deve corrispondere cioè l'imposta. Non sono esclusi per evidenti ragioni i redditi di carattere occasionale dipendenti da operazioni isolate. All'intuori di determinati casi, l'imposta viene applicata col sistema della capitalizzazione del reddito mobiliare accertato per il 1933 il quale, per la revisione eseguita appunto con effetto dal 1936, appare perfettamente adeguato al carico tributario di ciascun contribuente.

IN ESTREMO ORIENTE

Una nota di Tokio alle Potenze. Ulteriori sviluppi delle operazioni nipponiche. Il ministro degli Affari Esteri giapponese, Arita, che ieri ha ricevuto i rappresentanti diplomatici accreditati a Tokio, ha rimesso ai rappresentanti diplomatici delle Potenze estere una Nota informandoli che la zona delle operazioni militari in Cina si è estesa via verso ovest e comprenderà, nel prossimo avvenire, anche le province dello Chensi, Hupei, Hunan e Kwangsi. Degli attacchi, aerei avranno luogo ad ovest di queste province.

IN PALESTINA

Ibn Saud solidale con gli arabi insorti. Un nuovo patto egiziano. Il ministro pubblica con ritevo una intervista concessa da Ibn Saud, il quale ha affermato di aver mantenuto il silenzio sulla questione palestinese, ma di essersi tenuto a contatto con Londra.

Allarmismo americano

NEW YORK, 8 sera. L'annuncio che il Giappone ha creato una Compagnia per lo sviluppo della Cina settentrionale, che deviazze la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra, solleva nuovamente le proteste degli Stati Uniti, che vedono, nella creazione della Compagnia, una prova che il Giappone, intende predominare nelle zone conquistate, sebbene Kenis Kodaman, ex presidente del-

Il rapporto dei Prefetti delle Provincie marchigiane

ROMA, 8 sera. Oggi a Palazzo Venezia il Duca ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Ancona, Pesaro, Ascoli, Macerata.

Anche la Svizzera parteciperà all'Esposizione 1942

BERNA, 8 sera. Il Consiglio Federale ha comunicato alla Delegazione d'Italia, sotto riserva dell'approvazione da parte della Assemblea Federale, che la Svizzera parteciperà ufficialmente all'Esposizione che si terrà a Roma nel 1942.

Il Dipartimento della Giustizia americano ha interrotto il processo contro le violazioni delle leggi contro i trust delle maggiori fabbriche automobilistiche General Motors, Chrysler, e condizioni che essi' mutino i sistemi esistenti della produzione.

La Banca Yokohama, ora Presidente della Compagnia di Ricostruzione, ha dichiarato che il Giappone non pensa di monopolizzare gli affari e il commercio della Cina e di interferire nell'esistenza o future imprese straniere.

Un nuovo patto egiziano

CAIRO, 8 sera. Il ministro pubblica con ritevo una intervista concessa da Ibn Saud, il quale ha affermato di aver mantenuto il silenzio sulla questione palestinese, ma di essersi tenuto a contatto con Londra.

Allarmismo americano

NEW YORK, 8 sera. L'annuncio che il Giappone ha creato una Compagnia per lo sviluppo della Cina settentrionale, che deviazze la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra, solleva nuovamente le proteste degli Stati Uniti, che vedono, nella creazione della Compagnia, una prova che il Giappone, intende predominare nelle zone conquistate, sebbene Kenis Kodaman, ex presidente del-

Advertisement for ALPESTRE liqueur. Features an illustration of a bottle and a box. Text includes: 'Tutto di un dono per la famiglia', 'ALPESTRE trovate', 'nel pacco regalo della Società Anonima ALPESTRE: 1) Mezza bottiglia di ALPESTRE, il celebre Arquebuse del Rev. Patri Maristi, liquore ricavato dalla distillazione di erbe dalle cento proprietà. 2) Mezza bottiglia di HERMITE, il liquore per tutti, il re di fine tavola, il lume gentile dello solennità; l'album al vent'anni del mio bambino' elegante doumentario della vita nei vostri figli; lo stillaggiocce ALPESTRE per viaggi e gite; un temperino; imballato. Il tutto per un valore di L. 78 per sole L. 44. Tagliate il seguente talloncino, incollatelo su una cartolina e indiriztatelo alla Soc. An. Alpestre - Milano Piazza Duca d'Aosta 14 BUONO per un pacco propaganda a L. 44. Indicare se l'album è destinato a un bambino o a una bambina.